

Vampiresco

Sono un vampiro
del tuo sangue assetato
di te che vesti consunte
di bianco sporco le vesti
logore attorno al collo
strette nei fini polsi
e gli occhi sono vogliosi
e rei di lacrime memori
così distolti dai miei
per non mostrare le ferite
per fissare la precarietà
mentre l'odore sincero
che lascia le tue spalle
dalla laida parete
si allontana veloce
per avvicinarsi a me
che mostro desideroso
aguzzi di madreperla

Perché io adoro te

tra le stanze di alloro
passate per il dolore
varcate dalla passione
e dal cambiamento
del mondo del tempo
cosicché tu sarai sempre
concubina delle stelle
la madre dei miei figli
la figlia del mio cuore
e tra tristi corridoi
trionferemo uniti
su subdole malattie
mai separati io e te

Tu che nativa Bellezza
sei sorgente di letizia
rendi le lorde finestre
tersi affacci di notte
notte che vera sprovvista
di luci mere nocive
ma del battere di ali
adorno sidereo notturno
sopra caldi rossi campi

che non conoscono vento
che pulsano giugulari
che disarmano poteri
dall'uomo riconosciuti
destituendo il sacro
sprofondando il profano
senza di te la ragione
è un pianto in prigione
quindi affonda i denti
per la nostra perfezione
per un bacio innocente
nella perenne alcova
bramosa libidinosa
che vortica dolcemente
privata del finto passato
mai separati io e te

Tu che innata Bellezza
assassina per saziarti
allestisci i feretri
per le anime dannate
che ho lasciato morire
e lasci il freddo corpo

muoversi empivamente
davanti a muti specchi
che riflettono misteri
che oltraggiano secoli
che vincono le stagioni
dove mutevoli età
si sono perse per sempre
mentre la vivida carne
perendo si avvicenda
dei tuoi non più simili
ancora al sole amanti
allora con te festeggio
osservo l'oscuro cielo
con te mi sento estasi
provando l'immortalità
con te sono affamato
del nettare scarlatto
e sento netto vibrare
buio cortocircuito
di una luce nascosta
tra tunnel interiori
mai separati io e te

Tu che insita Bellezza
il ballo danzi con me
per terre sconosciute
manifesti debolezze
se la croce è supplizio
e pioggia si fa argento
e punta si fa legno
e la pietà è smarrita
nonostante tutto siamo
e ci apparteniamo
e tra talami dorati
fluttuiamo indistinti
e ti senti al sicuro
come in limpida culla
spoglia di vano lamento

Perché io adoro te
se tutt'intorno a noi
nascono vili macerie
e povertà e miseria
ma le tue labbra vermiglie

rimarranno soddisfatte
tumide di infinito
allora con te celebro
guardo muri in rovina
con te mi sento estasi
con te sono affamato
del nettare scarlatto
e filtro tra impronte
di ciò che è stato
l'umana disperazione
liberandola in volo:
voliamo voliamo voliamo
mai separati io e te

